



l'educazione al di là dell'Oceano

Una significativa esperienza di collaborazione tra alcune scuole della Florida e la Federazione: reportage a tre voci dagli States

di Lorenza Ferrai

primo piano



Kids for Kids Academy - Miami

È interessante davvero vedere e sperimentare direttamente quanti modi diversi ci sono per leggere e interpretare la realtà, la vita di ogni giorno. Viaggiare è una fonte unica di conoscenza anche in questo senso e anche per quanto riguarda la scuola dell'infanzia.

Visitare le scuole dell'infanzia di un altro Stato – la Florida –, di un altro continente – l'America –, fa cogliere in maniera immediata – a volte semplicemente entrando negli edifici che ospitano le scuole, imbattendosi nei pieni e cercando con fatica i vuoti degli spazi –, le differenze nelle idee, nei modi di prendersi cura dell'infanzia, di farsi carico della didattica, nelle molteplici prospettive attraverso le quali possiamo considerare i bambini, i loro bisogni, le loro competenze, le loro potenzialità.

È interessante potersi confrontare con altri stili, con altri approcci, con altre attenzioni, con altre esigenze. È interessante anche prendere spunto, cogliere suggerimenti da portare a casa; ma è interessante anche poter riconoscere, a volte per differenza, la qualità e le specifiche e preziose attenzioni del nostro sistema educativo; le nostre scuole, utile dirlo, sono molto diverse da quelle che abbiamo visto in Florida. Sono diverse strutturalmente, ma soprattutto sul piano dell'investimento pedagogico, che pure muove sicuramente dalla stessa preoccupazione di offrire ai bambini le occasioni migliori, i

56^{esima} Conferenza annuale**FLAYEC**

(Florida Association for the Education of Young Children)

Orlando, Florida

11, 12, 13, 14 ottobre 2012



È nell'ambito di questo importante appuntamento che Lorenza Ferrai, Luisa Fontanari e Camilla Monaco hanno portato la testimonianza dell'impegno della Federazione in campo educativo-didattico e nella ricerca pedagogica

contesti educativi più ricchi per sostenere le loro specificità e le loro competenze, con la speranza di permettere a ciascuno di crescere anche insieme e grazie agli altri. **Ma le attenzioni che abbiamo la sensibilità di avere e la fortuna di poterci permettere, visto il nostro contesto, ci sembrano molto diverse:** nelle scuole che abbiamo visitato c'è tanta urgenza di fornire ai bambini competenze formali molto approfondite, "esigenti": insegnare ai bambini a leggere e scrivere in maniera corretta, con tanto di esame, ad esempio, sono due obiettivi fondamentali da perseguire al più presto per renderli adeguati alle aspettative del loro contesto sociale, familiare, politico.

Sappiamo che **in America – continente bellissimo e affascinante anche in virtù della presenza di molteplici tipologie di diversità e di contraddizioni che coesistono – c'è la necessità continua di marcare le differenze**, non tanto – però – attribuendo loro un ruolo positivo, come occasione di crescita e di conoscenza per tutti, quanto piuttosto dividendo, separando. È così anche nella grande maggioranza delle scuole dell'infanzia che abbiamo visto noi: bambini neri con bambini neri, bambini ricchi con bambini ricchi, bambini poveri con bambini poveri, bambini bianchi con bambini bianchi, bambini "with special needs" separati dai bambini "typical", bambini ebrei con bambini ebrei, bambini musulmani con bambini musulmani.

Questa forse è la differenza più rilevante che abbiamo colto, toccato, sperimentato. È anche la questione più grossa e delicata al tempo stesso che abbiamo posto all'attenzione di chi ci ha chiesto un nostro parere, una nostra lettura di quanto un'occasione così unica e di valore ci ha permesso di osservare.

di Camilla Monaco

Pur nella grande diversità che esiste tra le scuole che abbiamo visitato e quelle che fanno parte del nostro Sistema, è importante chiedersi che cosa possiamo imparare dall'incontro e dal confronto con un contesto socio-culturale così distante – e non solo in senso fisico-spaziale – rispetto a quello in cui siamo immersi.

Entrando in alcune delle scuole che ci hanno generosamente accolto, era impossibile non notare la pre-



La scuola "Baby Boomers International Preschool"
diretta da Julia



La cura degli spazi esterni
alla "Baby Boomers International Preschool"

senza di **interessanti modalità di organizzazione e gestione della vita quotidiana**.

Abbiamo avuto modo, infatti, di entrare in relazione con un esempio particolarmente positivo di contesto educativo interamente orientato alla costruzione di processi di ricerca-azione. Un centro (United Way Center of Excellence in Early Education of Miami) che, al suo interno, tiene insieme e interconnette in maniera circolare, armonica ed efficace **la pratica educativo-didattica** (il centro accoglie bambini dalle 6 settimane di vita fino ai 5 anni), **la ricerca sul campo e la formazione, volte a migliorare e far evolvere la pratica stessa**. Al di là degli specifici approcci teorico-metodologici, che dal nostro punto di vista possono essere più o meno condivisibili, è stato molto interessante e istruttivo avere accesso a una realtà di questo tipo, che cerca di fare della ricerca-azione la propria filosofia di base.

In riferimento ad alcune pratiche didattiche poi, un aspetto interessante è il fatto che nelle scuole che abbiamo visitato, o almeno nella maggior parte di esse, il bagno fosse un luogo molto più simile – sia nella strutturazione architettonica che per l'utilizzo che i vari attori sociali ne facevano – a quello a cui ciascun bambino è abituato nella propria casa. Non una sfilza di lavandini e waterini, quindi, ma un paio degli uni e un paio degli altri, nell'idea che **questo momento cruciale delle routine di cura debba essere gestito in una dimensione più intima e ristretta, a piccoli gruppi e in momenti meno "cadenzati"** da un ritmo decisamente più organizzativo che fisiologico.

Un'altra scelta da segnalare è l'**assenza del "contrassegno"** per indicare gli oggetti e i luoghi legati a un determinato bambino. Abbiamo trovato molto interessante che siano stati proprio gli insegnanti a fornire la spiegazione ai nostri interrogativi: per segnalare – o come diremmo da questa parte dell'Oceano "contrassegnare" – la presenza o l'attribuzione di uno spazio o di un artefatto a uno specifico bambino è più semplice, più utile e più immediato usare la sua foto e scrivere accanto il suo nome (anche se si tratta, ovviamente, di un pre-lettore). Di fatto, si tratta di un'argomentazione che ha delle solide fondamenta anche dal punto di vista teorico, dal momento che gli studi sulla concettualizzazione della lingua scritta mettono fortemente in discussione l'uso tradizionale e dilagante del simbolo grafico solo perché i bambini "sono ancora piccoli".



United way Center of Excellence in Early Education - Miami

- È una scuola, ma anche un centro di riferimento nazionale per l'educazione infantile e per la formazione degli insegnanti (circa 5.000 all'anno).
- Ci sono espliciti riferimenti al progetto di Reggio children, ad esempio per quanto riguarda la cura degli arredi, degli spazi, della documentazione.
- L'offerta educativa è molto ampia e riguarda specifici programmi di: literacy, per far acquisire ai bambini le abilità necessarie sul piano linguistico e cognitivo per accedere al Kindergarten; sviluppo sociale ed emozionale; sviluppo di concetti scientifici; sviluppo della creatività e avvicinamento all'arte; problem solving; pratiche riflessive.
- C'è un programma speciale rivolto alle famiglie e uno staff di persone che lavora insieme a loro, non solo per la cura e l'educazione dei figli, ma anche per affrontare altri aspetti della loro vita.



United way Center of Excellence
in Early Education di Miami

di Luisa Fontanari

Anche adesso quando ripenso al viaggio in Florida sento un po' di nostalgia e mi scorrono davanti agli occhi i tanti paesaggi incontrati. Ma l'incontro con la Florida è stato soprattutto l'incontro con un'altra cultura, così diversa dalla nostra, che ci ha permesso di entrare in contatto con il modo di fare educazione di questo Paese. Come siamo arrivati in Florida è una storia lunga che nasce molti anni fa quando una famiglia americana con un bambino piccolo (mamma Julia, papà Pat e il figlio Luciano) venendo in vacanza in Italia, a Tenno, ha iniziato a conoscere la nostra scuola dell'infanzia e a farvi frequentare il proprio figlio per alcuni periodi. Tra Julia, le insegnanti e la Presidente è nata così negli anni un'amicizia che si è mantenuta nel tempo, con visite regolari e scambi di esperienze didattiche. Julia Musella infatti è proprietaria di una scuola dell'infanzia a Pampano Beach (a circa 40 km da Miami) che segue personalmente e di una nel New Jersey, che visita regolarmente. Julia **è attenta alle innovazioni, molto interessata a conoscere le nostre esperienze per cercare di introdurre cambiamenti nella propria realtà**. Negli ultimi anni il suo interesse per il nostro sistema si è fatto sempre più forte e questo l'ha portata a visitare diverse scuole dell'infanzia trentine e a chiedere di poter approfondire molti aspetti riguardanti l'organizzazione delle scuole, la gestione, la didattica. A spingerla a documentarsi ulteriormente e a conoscere bene la cornice di riferimento della Federazione e il nostro modo di fare scuola sono stati soprattutto gli ultimi progetti attivati, "Piccole guide per grandi scoperte" e "Il Concilio dei bambini".

Progettualità in viaggio per inediti incontri

Riconoscendo l'originalità, la potenzialità educativa e l'innovazione didattica di questi come di altri progetti della Federazione, Julia ci ha così invitato a partecipare a un Convegno a Orlando, in Florida, organizzato ogni anno dall'Associazione FLAEC, a cui la sua scuola aderisce, per raccontare agli insegnanti, ai dirigenti e ai politici presenti all'interno di una delle diverse sessioni di lavoro il nuovo progetto "Il Concilio dei bambini", che ha suscitato in Julia un interesse particolare. L'idea era quella di **portare oltre Oceano un pezzo della nostra esperienza e di far conoscere il modo in cui lavoriamo, il senso e**



Esperienze di sonorità proposte ai bambini



United way Center of Excellence in Early Education di Miami

il valore che come scuole federate diamo all'educazione dei bambini. E così è stato! Abbiamo colto forte interesse per il nostro intervento, coinvolgimento dei partecipanti e il desiderio autentico di capire, di conoscere, di mettersi a confronto con altre esperienze. Interessanti sono state anche le esperienze riportate dagli altri partecipanti al convegno. Significativo in particolare l'intervento di Pilar Santamaria de Reyes, una figura splendida che è stata anche Ministro dell'Istruzione e docente universitaria. Il suo approfondimento ha riguardato l'esperienza del Giardino d'infanzia San Gabriel a Bogotá in Colombia, che ha tra gli obiettivi principali quello di offrire un'educazione per lo sviluppo integrale e armonico dei bambini e delle loro famiglie, con il fine di contribuire a migliorare le condizioni di vita familiare e il benessere della società.

Esperienze diverse, altri modi di fare scuola

Terminato il Convegno, salutata Orlando siamo state coinvolte nei giorni successivi in una interessante e intensa visita ad alcune scuole dell'infanzia della zona di Miami e di Fort Lauderdale, accompagnate da Julia e Pilar.

L'incontro con le scuole è stata certamente un'esperienza coinvolgente: eravamo concentrate su tutto per cercare di capire quello che ci veniva raccontato e quello che vedevamo con i nostri occhi.

Una prima differenza riguarda l'articolazione del sistema educativo. Se da noi ci sono i Nidi d'infanzia per la fascia d'età 0-3 e le scuole dell'infanzia per la fascia 3-6 anni, in Florida in una stessa scuola possono esserci bambini da 0 a 6 anni, che naturalmente seguono progetti differenziati. Si identificano sostanzialmente due tipologie: preschool (fino a 5 anni) e kindergarten (5-6 anni), che corrisponde da noi all'ultimo anno di scuola dell'infanzia e che lì invece è considerato già scuola, in quanto i bambini proseguono l'apprendimento della letto-scrittura.

Un'altra differenza evidente tra le nostre scuole dell'infanzia trentine e quelle della Florida sta nel fatto che i **genitori pagano una retta mensile poiché la quasi totalità delle scuole dell'infanzia è privata e le rette possono essere anche molto consistenti:** dipende dalla scuola, dai suoi accreditamenti, dall'offerta educativa.

Gli edifici in genere bassi, su un piano, a volte prefabbricati, sempre circondati da giardini con molte piante e orti, offrono aule interne molto dense di arredi, materiali didattici, con pareti piene di cartelloni, disegni, schede, documentazioni; gli spazi molto articolati e specializzati; tipologie diverse di insegnanti, con for-



B.B. International Preschool a Pampano Beach: l'atelier

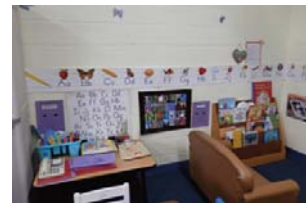


La stanza della matematica

mazione ed esperienze varie e differenziate; tante scritte, sui mobili, sui materiali, sulle pareti: un **precoco accostamento alla lingua scritta in senso formale** che si desume anche dalle lettere dell'alfabeto esposte sulle pareti in quasi ogni aula e dalle schede didattiche diffusamente utilizzate.

Un dato che ci ha molto sorpreso è la **varietà di scuole presenti sul territorio**. Ci sono ad esempio scuole confessionali; ne abbiamo visitata una ebraica, posta in un quartiere abitato prevalentemente da ebrei, in cui oltre ai programmi tradizionali si portano avanti aspetti legati alla religione ebraica e si seguono le feste tradizionali; ci sono scuole frequentate solo da bambini neri, poste in quartieri abitati dai neri; ci sono scuole solo per bambini con bisogni speciali (special needs) in cui si seguono programmi specifici di apprendimento anche con la presenza di riabilitatori. Ci ha colpito e ci ha fatto riflettere molto vedere, in una di queste scuole, diversi bambini autistici insieme, separati dai compagni, per i quali è stato messo a punto un programma mirato di riabilitazione con materiali costruiti e predisposti *ad hoc*. Il confronto ci dà modo di capire e di riconoscere quanto le nostre scuole dell'infanzia siano riuscite a costruire negli anni una **cultura dell'integrazione e dell'inclusione, grazie alla quale tutti i bambini hanno gli stessi diritti e hanno l'opportunità di stare insieme, indipendentemente da differenze di religione, di cultura, di status sociale, di condizioni di salute**. La convivenza di bambini che non hanno problematiche fisiche o mentali con bambini che hanno bisogni specifici a causa dei problemi di cui soffrono è per noi un valore così importante e consolidato che non riusciremmo nemmeno a immaginare una situazione diversa. E questo è profondamente legato al fatto di **considerare il gruppo dei bambini come risorsa e opportunità gli uni per gli altri e le diversità come stimolo e fonte di ricchezza più che come limite o impedimento alla realizzazione di sé**.

Certamente anche nelle scuole della Florida c'è rispetto nei confronti dei bambini e dei loro bisogni, attenzione verso i singoli. Molto viene fatto nella direzione della riabilitazione, dell'intervento mirato, attraverso attività specializzate, materiali anche sofisticati. Ma si tratta di un approccio diverso, di un modo differente di affrontare la diversità. Ci sono anche realtà in cui si parla invece di inclusione, in cui si nota lo sforzo di tenere insieme i bambini e di creare momenti di condivisione, anche se poi i bambini con bisogni speciali seguono, separati dagli altri, un percorso particolare tutti insieme, supportati anche da figure che si occupano di riabilitazione. Abbiamo visto, ad esempio, insegnanti parlare la lingua dei segni in pre-



La stanza della literacy



Alcuni spazi didattici per le attività

senza di bambini non udenti. Questo è sicuramente dovuto anche alla particolare organizzazione del sistema sanitario americano che non garantisce le stesse condizioni che in Italia e in particolare in Trentino sono date per scontate.

Un ulteriore elemento che connota le scuole che abbiamo visitato è la **forte spinta all'apprendimento e al raggiungimento di specifici traguardi cognitivi formali da parte dei bambini**. I vari enti di accreditamento presenti in Florida, ma anche in altri stati americani, fissano precisi parametri e risultati che le scuole devono conseguire. Pertanto gli insegnanti fanno valutazioni periodiche degli apprendimenti dei bambini, i quali fin da piccoli vengono immessi in un sistema competitivo, orientato alla prestazione e al successo. Se un bambino non raggiunge gli standard previsti dal programma può anche essere "bocciato" al kindergarten e non accedere alla scuola primaria. Questo dato, che naturalmente andrebbe approfondito per comprenderlo nella sua complessità, ci può aiutare a capire come sia invece importante **considerare la valutazione un processo che non sia limitato esclusivamente al singolo bambino, poiché il singolo non agisce in solitudine e avulso da un contesto**. Nella nostra accezione di valutazione, infatti, il bambino è considerato parte di un gruppo costituito da altri bambini e da adulti ed è in continua interazione con le persone e con l'ambiente, agendo in modo diverso a seconda degli stimoli e delle sollecitazioni che riceve. Parlare di valutazione secondo noi è quindi qualcosa di ben più complesso che chiama in causa tutti gli attori in gioco, i contesti e le esperienze attivati.

Un'attenzione importante che abbiamo colto nelle varie scuole visitate è nei confronti dei genitori. Tutte le scuole si pongono come obiettivo quello di **coinvolgere i genitori**, di renderli partecipi in alcune attività e occasioni, come ad esempio nel costruire qualcosa per la scuola. Nei giardini abbiamo visto strumenti musicali costruiti proprio dai genitori e altri segni tangibili della presenza delle famiglie nella scuola. Nella scuola ebraica di Temple Bet El, ad esempio, i genitori si erano attivati per organizzare a ottobre il mese del libro, in modo che nella scuola potessero essere esposti tantissimi libri, sia per i bambini che per i grandi, che poi si potevano acquistare. In alcuni casi vengono organizzate attività a scuola per le mamme e i loro bambini e vengono assegnati dei "compiti a casa" (homework) per coinvolgere i genitori rispetto a ciò che la scuola sta portando avanti.

C'è anche molta **attenzione agli spazi esterni delle scuole**: i giardini sono ben organizzati, con un equilibrio tra piante e giochi per i bambini. In alcuni casi abbiamo notato una bella articolazione degli spazi per offrire ai bambini opportunità diverse di movimento e di esplorazione. Ci sono spesso piccoli orti curati dai



Strumento di sonorità



La cura dello spazio esterno

bambini e tartarughe che girano indisturbate per il giardino. All'interno abbiamo notato spesso acquari per i pesci, gabbie con altri animali (serpenti, furetti, cavia ...), piante, fattori questi espressamente richiesti dai protocolli di certificazione e accreditamento. Si coglie inoltre una **sensibilità all'arte** che ci è sembrata importante: l'arte pittorica, per avvicinare i bambini ai grandi artisti e alle loro opere, ma anche la musica, che ci ha avvolto piacevolmente nel giardino della BB International Preschool di Pampano Beach.

Costante è la presenza di più lingue: c'è sempre sia l'inglese che lo spagnolo, data la configurazione particolare della Florida, vista la sua collocazione geografica. E poi spicca il patriottismo tipicamente americano, che prevede che anche i bambini piccoli siano introdotti alla conoscenza del Presidente degli Stati Uniti, della collocazione geografica del proprio Paese e della capitale; al rispetto per la bandiera americana presente ovunque.

Un'occasione di scambio su temi cruciali per le scuole

Il nostro viaggio in Florida si è concluso con la partecipazione a una Tavola rotonda, organizzata da Julia presso la sua scuola BB International a Pampano Beach il 20 ottobre.

Un'intera giornata dedicata al confronto e alla discussione su diversi temi cruciali per le scuole: il rapporto con le famiglie, la continuità tra kindergarten e scuola primaria, la valutazione degli apprendimenti, come attingere ai finanziamenti, la qualificazione del personale e lo sviluppo professionale. I partecipanti erano per lo più insegnanti, dirigenti, ma anche rappresentanti politici locali. **La prima parte della mattinata è stata riservata agli ospiti stranieri, tra cui appunto noi rappresentanti della Federazione, che abbiamo parlato della nostra istituzione**, di come siamo organizzati, della particolarità della gestione delle nostre scuole, del ritmo della giornata scolastica e dell'articolazione del progetto educativo, ma soprattutto dell'idea di bambino e di apprendimento che la nostra istituzione promuove. Anche in questo caso il nostro intervento ha suscitato curiosità e stimolato molteplici domande.

La giornata ha segnato il termine del nostro soggiorno in America. Il giorno dopo siamo ripartite per l'Italia felici per la bellissima esperienza e grate per l'opportunità che ci è stata offerta!

Ora toccherà a noi accogliere una delegazione della Florida che verrà in visita a giugno per conoscere le nostre scuole e comprendere da vicino come funzionano. Ma questa volta giochiamo in casa!